

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI -- TORNATA DELL'8 FEBBRAIO 1875

incoraggiare delle cose mediocri, e comperare libri che sono già riconosciuti utili.

PATERNOSTRO PAOLO. Non è una censura che muovo al signor ministro; ma per mia norma e degli altri vorrei una spiegazione sul criterio che lo ha guidato nella distribuzione dei fondi per la compra dei libri nelle diverse biblioteche.

L'onorevole relatore ha già segnalato che si ravvisano delle differenze da luogo a luogo non abbastanza giustificate; ed io, esaminando l'allegato B, trovo, per esempio, che alla biblioteca nazionale di Napoli sono date 17,410 lire, poi alla biblioteca di San Giacomo 166, ed all'universitaria, sempre di Napoli, 14,910 lire.

Trovo per l'universitaria di Torino lire 11,530, per la biblioteca Marciana di Venezia lire 10,000, per quella di Palermo 6000, e per l'universitaria di Bologna 3500.

Mi pare che la sproporzione sia tale che, per lo meno, meriterebbe di essere giustificata con qualche spiegazione accettabile.

Ora, non avendo trovata tale giustificazione neppure l'onorevole relatore, il quale ha studiato attentamente il bilancio, non saprei come trovarla io stesso.

Naturalmente il ministro doveva avere un criterio per la distribuzione, ed io vorrei conoscere quale esso sia stato e sapere se non sia possibile di adottarne un altro nella nuova distribuzione.

Per oggi non faccio proposta, ma richiamo l'attenzione del signor ministro sopra le sproporzioni da luogo a luogo, da biblioteca a biblioteca, nella fiducia che sarà regolarmente provveduto.

MINISTRO PER L'ISTRUZIONE PUBBLICA. Quanto all'onorevole Bonfadini io terrò conto della sua proposta; ma sarebbe impossibile accettarla fin d'ora, dappoichè non so quali impegni siano già presi sul capitolo 35. Ad ogni modo uno dei punti di cui terrò conto nel bilancio definitivo per fornire una maggiore somma all'acquisto di libri per le biblioteche, sarà questo capitolo 35, e le osservazioni che egli ha fatte, mi saranno d'incoraggiamento per manomettere gli incoraggiamenti indebiti.

Ora all'onorevole Paternostro debbo dire che, se egli avesse letta (e non gliene fo censura perchè non l'abbia fatto), la relazione a S. M. che precedeva il decreto in cui sono stabilite le somme che ciascuna biblioteca può oggi spendere per acquisto di libri, avrebbe visto che sono io il primo a trovare affatto irrazionali le differenze che corrono dall'una all'altra. Ma io non ho inteso di fare nessuna novità per ora; bensì solo chiarire quello che oggi ciascuna può spendere. Non mi sono proposto altro: e con ciò ho voluto prepararmi la via riforme più

tardi, facendone fin d'ora avvertire il bisogno a voi deputati, mentre prima non lo potevate avvertire; dappoichè il fondo per l'acquisto dei libri era confuso nel rimanente delle dotazioni delle biblioteche.

Io non solo ho avuto questo fine, ma, siccome succedeva più volte che, appunto sui fondi che servivano all'acquisto dei libri, l'amministrazione introduceva delle economie e le direzioni vi risecavano talora risparmi per valersene ad altri usi, così io ho voluto, fissando la somma, impedire che per qualunque ragione fosse speso meno.

Io ho già osservato che la sproporzione non ha ragione di essere, ma vediamo perchè quelle somme sono uscite fuori così.

Ho fatto ricercare quanta fosse stata la somma che nelle varie biblioteche del regno, durante il periodo di cinque anni, sia stata effettivamente spesa da esse in acquisto di libri. Alla media delle somme spese durante quel periodo di tempo ho aggiunta la media delle economie fatte sulle dotazioni delle biblioteche, e da questi due elementi è risultata la somma assegnata a ciascuna.

Io ho già detto che la distribuzione dei fondi deve poi essere fatta altrimenti e con un apposito criterio. L'ho detto nel rispondere testè all'onorevole Tamaio. È necessario, diceva, distinguere il fine di ciascheduna biblioteca, la sua natura e la sua importanza.

Questo è ciò che io intendo di fare in seguito, ma per ora non mi sarebbe possibile di farlo, poichè non so di dove levare quello che a parecchie dovrei pure aggiungere.

Bisogna che mi sia lasciato il tempo opportuno, perchè io possa maturare la questione di una più equa e più razionale distribuzione.

All'onorevole Tamaio poi risponderò che la cerna dei libri buoni ed utili dai cattivi ed inutili deve per prima cosa essere fatta dalle Facoltà delle Università alle quali le biblioteche appartengono.

PIERANTONI. La risposta che l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica ha data all'onorevole mio amico Tamaio, mi ha preclusa in gran parte la via a dire ciò che io aveva in mente di esporre.

Ridurrò la mia raccomandazione ad un solo obiettivo.

Mentre la Camera si va preoccupando della importanza della giusta ripartizione delle somme assegnate dal Ministero per l'acquisto dei libri, io ho pensato di dire qualche cosa in ordine al modo col quale questi libri prima erano ed ora sono acquistati. Per l'esperienza che mi ho degli anni passati nell'insegnamento, mi consta che, per lo più, l'acquisto dei libri era abbandonato alla piena competenza, ed al pieno arbitrio del bibliotecario...